

Riassunti dei 32 racconti finalisti del Premio Chiara Giovani 2010

***“La profondità della superficie”* di Eleonora ALBERTI – Sumirago (VA), del 1991 stud.**

Una profonda crisi esistenziale e il desiderio di lasciarsi alle spalle la civiltà, con la società delle apparenze e i suoi mali, inducono un giovane aviatore inglese ad esplorare il mondo alla ricerca di una nuova dimensione di vita. Spirito forte e irrequieto, insofferente di leggi e legami, cela un vecchio tormento e uno struggente bisogno di affetto che lo riconurrà sulla strada di casa. Il padre, pescatore e figlio dei mari, sarà pronto a riabbracciarlo e consacrarlo uomo con l'acqua che deterge e rivitalizza le ferite dell'esistenza. L'agire non sarà più privo di significato e il tempo perduto diverrà cuore da offrire.

***“La memoria dell'acqua”* di Silvia BAGATTA – Olgiate Olona (VA), del 1993 stud.**

La storia di una dolorosa esistenza, di una donna divenuta il nulla. La storia di chi ha perso la speranza, di chi ha smesso di credere in un futuro migliore. La storia di chi ha smesso di parlare, ma non di pensare. La storia di chi, alzando gli occhi al cielo, vede solo nubi e nebbia. La storia di come l'immaginazione può salvare una persona. Tutto è nato da quel rumore: “gluck gluck gluck” era il suono delle gocce d'acqua che sgorgavano lentamente dal rubinetto. Non è una fiaba, non c'è il lieto fine. Questa era la storia di Anna; adesso è la storia di 499103.

***“La memoria dell'acqua”* di Luisa BARBANTI – Sala Capriasca (CH), del 1994 stud.**

Seduta su una scomoda poltrona grigio antracite, Anna si perde nella pioggia che continua a cadere fuori dalla finestra e ricorda le precedenti vacanze al mare. In Particolare una notte piovosa come quello stesso giorno, quando per un'improvvisa voglia di andare al mare era uscita furtivamente dall'appartamento e vi si era diretta. Una volta arrivata, inizia a capire che cosa l'acqua e la sua memoria rappresentino e di quanto la Biblioteca dei Ricordi sia in realtà impenetrabile ...

***“Diario di viaggio”* di Chiara BERETTA – Sedriano (MI), del 1990 stud.**

Il breve diario di un giovane ragazzo che parte alla ricerca del padre che non ha mai conosciuto. I tre frammenti ripercorrono le tappe del viaggio che scandiscono il suo percorso di crescita e presa di coscienza: inizialmente determinato a cercare nella vita del genitore le risposte alle proprie domande, capirà in seguito che negli altri è possibile trovare solo nuovi interrogativi. Con questi dobbiamo arricchire la nostra esistenza, facendo della memoria e dell'accettazione della verità – qualunque essa sia – il nostro punto di partenza.

***“La memoria dell'acqua”* di Raffaele BERETTA PICCOLI – Lugano (CH), del 1985 stud.**

Un ragazzo sta vivendo una crisi di indecisione; d'un tratto, una voce gli parla: è una sua lacrima che ha preso la parola per dirgli che lui, non solo ha il diritto di lasciarsi in pace, ma ne ha anche il dovere. Dopo l'ulteriore reazione istintiva del giovane, l'acqua rievoca la sua potenza, mostrando tuttavia il vero movente del suo intervento: lei, a differenza del giovane, non invecchia, non cresce, non impara ad accettarsi, perché non ha una sete di realizzazione che la muova.

***“Inti”* di Francesca BIANCHI – Montegrino Valtravaglia (VA), del 1988 stud.**

Ciò che i nostri avi lasciarono a metà a volte trova compimento nelle azioni dei discendenti. Non importa se dovesse accadere in un'era in cui la storia non ha più voce in capitolo e la tecnologia ha il sopravvento su ogni cosa. Ci sarà sempre una persona dall'animo nostalgico e alla costante ricerca del passato. Come ogni luogo remoto e pregno di mistero, la patria dell'archeologa Soledad le offrirà non solo un flash del tempo che fu, ma anche un modo per riscattare finalmente la libertà della sua gente.

***“La memoria dell'acqua”* di Anastasia BOBROVSKA – Manno (CH), del 1992 stud.**

Un giornalista viene catturato e torturato dopo la pubblicazione di una notizia inedita sul giornale che rivela fatti segreti inerenti ad alcuni terroristi. Imprigionato in una cella, senza luce, con pochissimo cibo e senza alcuna fonte d'acqua, il giovane uomo patisce la solitudine e cerca in ogni modo di salvarsi la vita, oramai condannata secondo lui a terminare. Ma alla fine lo attende una sorpresa, e la salvezza che non si sarebbe mai immaginato di incontrare dopo così tanti giorni di prigionia e di disperazione.

***“Io e l'acqua”* di Alice BOCCI – Varese, del 1994 stud.**

Una surfista osserva dalla spiaggia l'oceano, riflettendo sulla forza dell'acqua e su come sia stata lei, per prima, a generarci. Dopo questi pensieri si immerge nell'oceano e cavalca la prima onda, descrivendo le sue emozioni. Quando prova a sovrastare la seconda onda viene travolta dall'acqua e in questi attimi ripensa ai momenti più importanti della sua vita. Infine riesce a riemergere, torna a riva e decide che, nonostante l'accaduto, non rinuncerà alla sua passione più grande: il surf.

***“Spettatrice”* di Stefano BOTTELLI – Varese, del 1986 stud.**

La scena si apre con due personaggi ignoti che, osservando una nuvola, giocano a indovinare la sua forma. Una goccia all'interno della nuvola, sentendosi osservata, esprime il disagio che nasce dal non poter comunicare agli uomini il suo amore per loro, e dal non poter dirigere il corso della sua vita. Lo fa attraverso un monologo interiore, raccontando episodi della sua storia nei quali ha condiviso emozioni forti con degli esseri umani.

“Ricordi d’acqua” di Saba CHOPARD – Bellinzona (CH), del 1994 stud.

Nel mio racconto narro i miei ricordi, le mie memorie, che vengono paragonate all’acqua. I ricordi positivi sono paragonati a sensazioni altrettanto gratificanti, mentre le esperienze tristi vengono paragonate alle sensazioni poco piacevoli. Molte volte io stessa mi sono ritrovata a paragonare i miei ricordi proprio con l’acqua che può essere vista nelle sue diverse forme particolarmente gradevole o sgradevole a seconda dei punti di vista .

“Storia di un lago” di Filippo COVA – Gallarate (VA), del 1992 stud.

Ci siamo mai soffermati a pensare cosa potrebbe provare l’ambiente intorno a noi, se fosse capace di pensare, ragionare e provare emozioni? Pensiamo ad esempio a un lago. Dove va a finire la sua memoria? Questo racconto è proprio la storia di un lago, raccontata in prima persona dalla sua prospettiva. Egli, grazie alla propria acqua, riesce a interagire con il mondo esterno, facendo incontri molto speciali, che lo porteranno a ragionare su se stesso e sulla natura delle emozioni.

“Asfalto Tremante” di Carolina CRESPI – Busto Arsizio (VA), del 1985 stud./lav.

L’Aquila, novembre 2009. A sette mesi dal terremoto Matilde si ritrova in una lavanderia a gettoni, luogo dove era solita recarsi con la mamma prima di perderla a causa dei crolli. I suoi incubi di bambina infestati di bizzarrie non le danno tregua. Ma è l’acqua a riportarla alla realtà: l’acqua dei panni umidi, l’acqua della lavatrice, l’acqua di un demone topo che sputacchia e ridacchia sguaiatamente. E che lava via gli incubi con la promessa di un’alba serena .

“L’acqua sapeva” di Laura FALASCHETTI – Massagno (CH), del 1993 stud.

Sveglia da un incubo, cerco i residui dell’acqua, nella quale il sogno mi suggeriva la morte.

La cerco e la trovo nel mare e nella pioggia che, lentamente, scroscia fuori dalla finestra. I miei pensieri si perdono attraverso essa.

La pioggia sono io.

E la odio e mi odio allo stesso modo.

“Anima di carta” di Simona FICUCIELLO – Napoli, del 1993 stud.

La nostra anima è come un foglio di carta. Vuoto. E bianco. Ci potremmo scrivere di tutto, ma le idee si sovrappongono. Sono gli altri a renderlo diverso da tutti. Sono coloro che intervengono nella nostra vita, persone che incontriamo lungo il cammino, che arricchiscono il nostro foglio e ci rendono le persone che siamo. Questa è la storia di una barchetta di carta.

“Un brivido che era un’onda” di Gloria Anna FOLCIO – Erba (CO), del 1989 stud./lav.

Acqua che risveglia i ricordi. Acqua che scava la memoria. Acqua che riporta a galla la gioventù. E la gioventù si fa racconto, vita, Storia. Un uomo, un ragazzino e dietro l’angolo l’America di Woodstock e degli ideali ecologisti. Una canna dell’acqua lasciata a zampillare lacrime sull’asfalto. Sono le lacrime del mondo.

“Onda” di Lucia GHIELMI – Orino (VA), del 1990 stud.

Il racconto “Onda” è un breve monologo di un’onda qualsiasi di un oceano indefinito. L’onda narra della sua corta vita in prima persona, dalla “nascita” a partire da una nave alla felice “morte” su una spiaggia sabbiosa. Una riflessione sulla “memoria dell’acqua” vissuta dall’acqua stessa, come se avesse sentimenti e pensieri. Un flusso di coscienza in cui si respira l’atmosfera del mare: barche, pesci, vento, gabbiani, suoni e colori, visti e vissuti direttamente da un’onda.

“Sipario Chiuso” di Kazal KANWAR – Gallarate (VA), del 1992 stud.

“Sipario chiuso” è un breve racconto che presenta la triste vita di un immigrato indiano. In punto di morte la sua mente è concentrata sui suoi ricordi senza la luce vitale che illumina l’animo umano. Ragiona sulla sua unica via d’uscita: la morte, dolce attesa di un nuovo inizio e benché qualcosa nel suo corpo cerchi ancora di salvare la sua vita, la sua anima non desidera che la libertà da quelle pene profonde come il mare.

“Il fiume” di Samuela LEPORI – Canobbio (CH), del 1985 stud.

Una coppia di turisti, in viaggio in India, ammira e giudica la vita che brulica attorno al fiume Gange. Romantico e sentimentale lui, cinica e disincantata lei; sarà lo stesso fiume, oggetto di discordia tra i due, a permettere alle due voci di unirsi.

“La domanda” di Michela MARGIOTTA – Prato, del 1990 stud.

In questo brano che ho scritto ho tentato di dare voce all’acqua. Ho tentato di far capire quanto sia onnipresente nelle vite di tutti noi, quasi fosse una muta osservatrice. Una guardiana che ricorda tutto, ma alla quale nessuno parla. Ho tentato di dar voce a noi tutti attraverso un ragazzino del quale non ho descritto il volto, così ognuno potrà darvi il viso che preferisce. Ed infine ho cercato di descrivere le emozioni dell’acqua stessa attraverso le onde e la risacca, forse il modo più diretto.

“Mare di ricordi” di Martino NAZARIO – Tradate (VA), del 1993 stud.

Un ex poliziotto, rimasto senza occupazione e reduce di un matrimonio distrutto, decide di farsi una nuova vita sulle coste del Giappone. Una sera, trova un ciondolo in mezzo alle onde. Sulla stessa spiaggia, nel passato, fu commesso un orrendo omicidio. Unico testimone, il mare. Il ciondolo si rivelerà la chiave per la risoluzione del mistero, perché contiene la memoria del mare. Grazie al suo grande intuito e all’aiuto del prezioso oggetto, riuscirà a smascherare il colpevole.

“Sei deposizioni” di Riccardo ORLANDI – Morazzone (VA), del 1987 stud./lav.

Una donna affogata nella sua vasca da bagno. Cinque testimoni, cinque accuse incorniciate da giudizi e meschinità. Un’ultima deposizione, reale o immaginaria, svela la verità, assieme alla pochezza delle affrettate testimonianze precedenti.

“Un ladro a Parigi” di Luca PAGANI – Vedano Olona (VA), del 1995 stud.

L’acqua, protagonista e testimone diretta, racconta di un uomo che, nascondendosi dietro una maschera rispettabile, conduce una brillante e misteriosa carriera da ladro: tutto questo è possibile in quanto ogni volta che egli mette in atto un colpo, o piove o si trova in prossimità di un fiume. Tutte le avventure sono ambientate nella magnifica e piovosa città di Parigi attraversata dalla Senna, complice in qualche occasione della buona riuscita dei furti.

“Zampilli” di Sergio PETER – Grandola ed Uniti (CO), del 1986 stud.

Chi a Grandola nacque negli ’80, sa di quando all’oratorio c’era il Grest, le fanciulle finivano nelle fontane, i bimbi coi ghiaccioli frignavano per i tuoni e a Logone le mucche bevevano dalla conca. Pensa a chi pattina d’inverno al lago di Piano e ci cade dentro, a chi navigava il Lario su barche lontane e lui, pur non vedendolo, lo salutava. Ricorda che per raggiungere il *Sass Corbeee* fare zattere per gioco, doveva prima pregare. Si vede specchiato nel fiume, come neve sciolta in zampilli.

“Di nuovo, a Basovizza” di Sandro PEZZELLE – Piovene Rocchette (VI), del 1990 stud.

Un vecchio e una bambina a pochi passi da una foiba. Il vecchio è il nonno che racconta alla nipote la storia che ha cambiato per sempre la sua vita. Ha scelto di tornare lì insieme a lei. A quel suo piccolo dono di Dio, per parlare di una notte di tanti anni prima che non è ancora finita.

Per ricordare e tramandare.

Per ritrovare la memoria conservata in fondo al pozzo

“Il viaggio della speranza” di Ermira PREKA - Varese, del 1992 stud.

Questo racconto è tratto da una storia vera. È il 1998, l’anno in cui molti albanesi cercano di raggiungere l’Italia illegalmente con il gommone. Spesso questi viaggi si concludono con tragiche morti e lasciano nelle persone delle ferite che non potranno mai guarire, in questo caso, uno di questi viaggi viene raccontato da una ragazzina, partita con la madre e il fratello, e sopravvissuta per miracolo.

“Profondi ricordi” di Giulia PRETTA – Padova, del 1987 stud.

Una polla d’acqua, annidata in un bosco, affida le sue memorie. È il ricordo di un istante di perfezione: l’ attimo in cui il giovane Narciso, il bellissimo ragazzo del mito, si affaccia sul laghetto e si innamora perdutamente della sua immagine, tanto da morire per essa. L’ acqua stessa racconta quel momento e il finale non è quello che da sempre la leggenda ci tramanda.

“Il segreto di Agata” di Jenny ROSMINI – Gavirate (VA), del 1988 stud.

Il condottiero Cristiano, dopo essere scampato ad un’imboscata, giunge ad Agata e viene a conoscenza di un incredibile segreto, per lungo tempo tenuto nascosto: immergendo il capo nelle acque di un fiumiciattolo si aveva la possibilità di cancellare qualsiasi ricordo scomodo. Il giovane non perde tempo e lo rivela ad altri, senza preoccuparsi delle terribili conseguenze che ne deriveranno.

“La memoria dell’acqua” di Lucilla SCOLARO – Vedano Olona (VA), del 1990 stud.

Un monaco zen torna al tempio dopo una stagione trascorsa in profondo raccoglimento e meditazione. Egli era stato cacciato da roshi, che gli aveva ordinato di non tornare fino a che non avesse compreso il senso della memoria dell’acqua. Il monaco riesce a dimostrare al proprio maestro di essere cambiato e di aver raggiunto una profonda consapevolezza e così viene ammesso nuovamente al tempio.

“La memoria dell’acqua” di Sara TOMASSINI – Varese, del 1993 stud.

Un giovane africano, cresciuto sugli altipiani del Kenya, corre la maratona in una città occidentale sotto un’ acquazzone autunnale. La pioggia, vera protagonista del racconto, fa emergere in lui una serie di ricordi che lo portano a ripercorrere i momenti importanti della sua vita (l’infanzia, l’allontanamento dal villaggio natio, l’entrata nella nazionale keniana), tutti segnalati dall’ “acqua che cade dal cielo”. La vittoria finale suggella definitivamente il forte legame tra il giovane e la pioggia, aprendogli la strada verso la maturità.

“Gocce” di Benedetta VANONI – Bodio Lomnago (VA), del 1993 stud.

Due gocce d’acqua si incontrano, magicamente in cielo. Da lì ha inizio la loro meravigliosa amicizia ...Dalle nuvole cadono in un vivacissimo prato fiorito, per poi, cadere in un torrente che segnerà la loro amicizia. Qui per la prima volta si dividono, ma poco dopo si ritroveranno in un tranquillo laghetto. Qui finisce tutto, anche la loro amicizia perché l’acqua che inizia a girare vorticosamente le separerà per sempre.

“La memoria dell’acqua” di Susanna VOLPE – Sommatino (CL), del 1986 stud.

Ugarte ha solo sedici anni quando decide di affrontare un viaggio in condizioni estreme che dallo Sri Lanka lo porterà in Europa dove ad aspettarlo, insieme a suo fratello Youssef, c’è una nuova meravigliosa vita. Ma quando si è fragili e disperati, si sa, il confine tra sogno e realtà è molto labile.

“La memoria dell’acqua” di Nicola ZANOTTI – Calcinato (BS), del 1995 stud.

La protagonista è una ragazza a cui sono capitati tragici avvenimenti e tenta il suicidio gettandosi nelle acque di un fiume. Le memorie dei precedenti annegati si instaurano in lei, tentando di “rapire” anche i ricordi della ragazza, ma questa viene tratta in salvo appena in tempo. Per restituire all’acqua ciò che involontariamente ha sottratto e liberarsi da un peso troppo grande, si rigetta nel fiume.

Associazione Amici di Piero Chiara

Viale Belforte, 45 – 21100 Varese – tel. 0332/335525 fax 335501

www.ifestivaldelracconto.it www.premiochiara.it amicichiara@premiochiara.it